

**SCHEDA DI PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI
IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA
PARTE I**

Ente Proponente:	AGESCI – Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani						
Indirizzo:	P.za Pasquale Paoli, 18 – 00186 ROMA						
Tel.	06/681661	Fax	06/68166236	E mail	metodo@agesci.it	Sito Internet:	www.agesci.org

Titolo del progetto:	SOLIDI E SOLIDALI - Firenze					
Tipologia:	Progetto di partecipazione					

Denominazione gruppo:	Associazione Progetto Arcobaleno ONLUS Via del Leone, 9 50124 Firenze (FI)						
Centro Operativo:	Associazione Progetto Arcobaleno ONLUS						
Indirizzo:	Via del Leone, 9 50124 Firenze (FI)						
Tel.	0552/80052	Fax	0552/89205	E mail	arcobaleno@progettoarcobaleno.it	Sito Internet:	www.progettoarcobaleno.it
Personale con competenze specifiche:							
<ul style="list-style-type: none"> • Formazione dei volontari: BELLINI Grazia • Attività di tutoraggio dei volontari: VANNACCI Silvia • Progettazione sociale e monitoraggio dei progetti di servizio civile: VANNACCI Silvia • Informatica: PALMERINI Paolo 							

Responsabili del progetto

Responsabile formazione:	BELLINI Grazia					
Nato a:	MANTOVA	Prov.	MANTOVA	Il	22 luglio 1946	
Reperibile presso:	Associazione Progetto Arcobaleno ONLUS					
Indirizzo:	Via del Leone, 9 50124 Firenze (FI)					
Tel.	0552/80052	Fax	0552/89205	E mail	arcobaleno@progettoarcobaleno.it	

Responsabile tutoraggio:	VANNACCI Silvia					
Nato a:	MILANO	Prov.	MILANO	Il	08 settembre 1961	
Reperibile presso:	Associazione Progetto Arcobaleno ONLUS					
Indirizzo:	Via del Leone, 9 50124 Firenze (FI)					
Tel.	0552/80052	Fax	0552/89205	E mail	arcobaleno@progettoarcobaleno.it	

Responsabile monitoraggio:	VANNACCI Silvia					
Nato a:	MILANO	Prov.	MILANO	Il	08 settembre 1961	
Reperibile presso:	Associazione Progetto Arcobaleno ONLUS					
Indirizzo:	Via del Leone, 9 50124 Firenze (FI)					
Tel.	0552/80052	Fax	0552/89205	E mail	arcobaleno@progettoarcobaleno.it	

Aree Tematiche

<input type="radio"/> Assistenza	<input type="radio"/> salvaguardia e fruizione patrimonio artistico	<input type="radio"/> Protezione civile
<input checked="" type="radio"/> Cura e riabilitazione	<input type="radio"/> difesa ecologica	<input type="radio"/> Promozione culturale
<input checked="" type="radio"/> Reinserimento sociale	<input type="radio"/> tutela e incremento del patrimonio forestale	<input type="radio"/> Educazione
<input type="radio"/> Prevenzione	<input type="radio"/> salvaguardia e fruizione patrimonio ambientale	<input type="radio"/> Servizio civile all'estero

Il progetto prevede attività od interventi:	<input checked="" type="radio"/> Diretti ad utenti finali	Stimabili in n.:	60 annuali	<input type="radio"/> Indiretti	Stimabili in n.
Descrizione dei destinatari:					
Persone immigrate e/o profughi, anche minorenni.					

Forme di finanziamento: Le attività o gli interventi previsti dal progetto, ricevono finanziamento da:					
<input checked="" type="radio"/> Ente Locale (Comune, Provincia, Regione)	<input type="radio"/> Convenzione con Ente Locale	<input type="radio"/> Fondi da otto per mille			
<input type="radio"/> Fondi Europei	<input type="radio"/> Fondi per la Cooperazione internazionale	<input type="radio"/> Altro...			
<input type="radio"/> Contributi Presidenza del Consiglio dei Ministri UNSC	<input type="radio"/> Contributi Leggi Regionali sul Servizio Civile				
<input type="radio"/> Autofinanziamento	<input type="radio"/> Fondi da Privati, Fondazioni o Donazioni				

Aree di intervento del progetto		
A	Settore ASSISTENZA	01 Anziani 02 Minori 03 Giovani 04 Immigrati, profughi 05 Detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti 06 Disabili 07 Minoranze 08 Pazienti con patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale 09 Malati terminali 10 Tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia 11 Donne con minori a carico e donne in difficoltà 12 Disagio adulto 13 Altro
B	Settore CURA E RIABILITAZIONE	01 Anziani 02 Minori 03 Giovani 04 Immigrati, profughi 05 Detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti 06 Disabili 07 Minoranze 08 Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale 09 Malati terminali 10 Tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia 11 Donne con minori a carico e donne in difficoltà 12 Attività motoria 13 Altro
C	Settore REINSERIMENTO SOCIALE	01 Anziani 02 Minori 03 Giovani 04 Immigrati, profughi 05 Detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti 06 Disabili 07 Minoranze 08 Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale 09 Malati terminali 10 Tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia 11 Ragazze madri e donne in difficoltà 12 Disagio adulto 13 Altro
D	Settore PREVENZIONE	01 Esclusione giovanile 02 Razzismo 03 Salute 04 Tossicodipendenza 05 Etilismo 06 Illegalità 07 Abbandono scolastico 08 Analfabetismo di ritorno 09 Devianza sociale 10 Disagio adulto 11 Altro
L	Settore PROMOZIONE CULTURALE	01 Centri di aggregazione (bambini, giovani, anziani) 02 Attività artistiche (cinema, teatro, fotografia, arti visive) 03 Educazione al cibo 04 Educazione ai diritti del cittadino (lavoro, consumi, legislazione) 05 Educazione alla pace 06 Sportelli informa.... 07 Attività sportiva 08 Minoranze linguistiche e culture locali 09 Altro
M	Settore EDUCAZIONE	01 Animazione culturale verso minori 02 Animazione culturale verso giovani 03 Lotta all'evasione scolastica 04 Interventi di animazione nel territorio 05 Educazione informatica 06 Attività di tutoraggio scolastico 07 Altro

Motivazioni del progetto ed analisi dello specifico contesto territoriale ed operativo

L'AGESCI nasce nel 1974 dalla fusione di due precedenti Associazioni Scouts Cattoliche operanti sul territorio nazionale, l'A.G.I. (Associazione Guide Italiane) e l'A.S.C.I. (Associazione Scouts Cattolici Italiani).

Fin dall'anno della sua fondazione l'AGESCI, seguendo il metodo educativo ideato da Baden Powell, ha proposto ai suoi associati, dai 16 anni in su, esperienze di servizio al prossimo, nei vari contesti settoriali e territoriali, all'interno dell'Associazione stessa oppure localmente in collaborazioni con centri e/o comunità molte delle quali aderenti al C.N.C.A..

Nel 1981 stipula la convenzione n° 1074 per il servizio civile degli obiettori di coscienza, convenzione che, seppur con varie modifiche e aggiornamenti nel corso degli anni, per numero di obiettori impegnati e centri operativi, è tutt'ora in vigore con due centri operativi, entrambi aderenti al C.N.C.A..

Nel corso di questa esperienza l'AGESCI ha quindi avuto varie collaborazioni con il C.N.C.A. (Coordinamento Nazionale delle Comunità d'Accoglienza), sia a livello locale che nazionale, fino a giungere ora alla volontà di stipulare una reciproca convenzione per la formazione dei volontari e la creazione di vari progetti di servizio civile nazionale volontario in vari settori e contesti territoriali.

Da circa trenta anni il C.N.C.A. è impegnato su tutto il territorio nazionale, attraverso comunità locali di accoglienza e una rete di servizi sociali, riabilitativi e formativi, per l'integrazione sociale e lavorativa di persone che vivono varie forme di disagio e di emarginazione.

Sono stati trent'anni di continuo sviluppo che hanno fatto del C.N.C.A. una delle organizzazioni più importanti per la complessità, la qualità, l'originalità delle risposte al disagio sociale.

Il C.N.C.A. è, infatti, un insieme di storie di gruppi e persone, un intreccio di servizi e di azioni, di operatori e volontari, di relazioni umane, di iniziative culturali.

In questi anni le Comunità locali, si sono sviluppate come "laboratori sociali sul territorio", hanno creato progettualità, strategie, professionalità. Sono oggi la testimonianza di come una complessa e ricca miscela possa produrre con efficacia azioni positive e concrete, di come la volontarietà possa anche essere professionalità e la professionalità possa arricchirsi in un ambiente e in un clima di solidarietà, di forti motivazioni umane e sociali.

È forse questo il vero segreto del C.N.C.A.: la capacità di fare sintesi fra umanità e professionalità, fra sensibilità sociale e progettualità, fra solidarietà, partecipazione e correttezza dei rapporti contrattuali, tra lavoro sociale ed impegno politico. Una sintesi non casuale, ma che è conseguenza della determinazione a stabilire rapporti chiari, paritari e coinvolgenti tra gruppi comunitari, operatori ed utenti. Una scommessa, quella di sentirsi e voler essere un tutt'uno, un'organizzazione articolata e compatta capace di ottimizzare ed esaltare tanto il contributo dei tecnici, quanto la vita quotidiana di persone disposte a fare lavoro sociale attraverso la propria vita.

L'integrazione tra le diverse professionalità ha aiutato a decodificare bisogni, ad individuare sbocchi, a costruire soluzioni per complesse problematiche psicologiche e sociali.

Nell'intento di promuovere l'autonomia, le potenzialità residue e la qualità della vita delle persone con disabilità, il C.N.C.A. si è da sempre posto l'obiettivo di valorizzare il ruolo del volontariato quale agente di cambiamento, in grado di esprimere una cittadinanza attiva concreta, attenta alle esigenze dei soggetti maggiormente vulnerabili.

Questa vision appare particolarmente importante alla luce dei cambiamenti in atto nell'attuale sistema di welfare che, anche in ragione della L. 328/2000 e dei piani sociali regionali, tende a valorizzare il ruolo della comunità locale non solo come destinataria di servizi, ma quale interlocutore attivo, in grado di offrire risposte concrete ai bisogni che emergono nel suo ambito.

Alla luce di queste considerazioni, l'analisi dello specifico contesto operativo tende quindi ad evidenziare i seguenti bisogni:

- integrare il sistema dei servizi sociali e sanitari, con prestazioni volte a migliorare la qualità delle relazioni dei soggetti vulnerabili e la loro capacità di costruire percorsi di inclusione scolastica, formativa e lavorativa;
- valorizzare i tempi e gli spazi della socializzazione, contrastando ogni forma di marginalità e di isolamento;
- arricchire l'insieme di prestazioni assistenziali, di cura e riabilitazione, con attività non professionali, che consentano di migliorare la qualità della vita dei destinatari;
- sviluppare una cultura del volontariato e della solidarietà, in grado di negoziare e costruire su basi più ampie e solide un nuovo contratto di cittadinanza attiva;
- superare le resistenze ed i pregiudizi di ordine culturale, anche attraverso il coinvolgimento della comunità territoriale nelle diverse azioni di integrazione sociale dei disabili.

In particolare, l'Associazione Progetto Arcobaleno si muove in una logica di integrazione fra pubblico e privato, puntando ad ampliare e differenziare le risposte d'aiuto e di cura della vita per persone che vivono problemi e situazioni non omologabili ad un'unica modalità d'intervento.

La comunità offre agli utenti un luogo (che può essere o di residenza o di frequenza per specifiche attività e/o

programmi) che costituisce per lungo tempo uno spazio fisico ed emotivo condiviso con altre persone e un certo numero di operatori. Nella comunità, sulla base di progetti individualizzati, sono utilizzati i vari momenti della vita quotidiana, in una costante mediazione tra mondo interno e mondo esterno, per affrontare problemi e compiti terapeutici individuali, organizzativi e domestici, in una dimensione marcatamente gruppale.

Per il raggiungimento di tali finalità la Comunità rappresenta un luogo di transizione, capace di accettare e convivere con la fatica e l'ambiguità di una scelta, di emancipazione. Essa si configura come una struttura aperta, flessibile, integrata nel territorio, capace di offrire al suo interno risposte con interventi articolati, coordinati e differenziati, inserita in un percorso di lotta all'esclusione sociale e di emancipazione che vede coinvolti in generale servizi sociali e sanitari istituzionali, altre Comunità terapeutiche, Centri Aperti Territoriali e nuclei di operatori di strada; inoltre mira a promuovere la compartecipazione anche di soggetti non dichiaratamente inseriti nel inserimento o reinserimento sociale: Associazioni culturali, sportive, giovanili, di categoria...

In particolare, punta ai seguenti obiettivi:

- favorire l'integrazione in una vita di gruppo e comunitaria di soggetti inseriti nei circuiti di marginalità sociale;
- facilitare l'esplicitazione del disagio e la condivisione dei vissuti, attraverso la riflessione su se stessi e la relazione con l'altro, recuperando la dimensione della responsabilità individuale;
- promuovere l'espressività, la comunicazione intrapersonale e interpersonale, stimolando il ritrovamento e l'orientamento positivo delle proprie energie e risorse;
- aiutare a riallacciare i rapporti con persone significative della propria vita, valorizzando la propria dimensione socio-affettiva;
- stimolare un progressivo recupero dell'integrazione sociale, attraverso il reinserimento nelle maglie della rete comunitaria dei servizi, della burocrazia, dei rapporti lavorativi;
- creare un ponte col mondo esterno, tramite attività di informazione-formazione.

In particolare, si configura come luogo terapeutico, fisico ed esistenziale, in cui l'utente possa:

- Consapevolizzare e contestualizzare l'incidenza del fenomeno della dipendenza nella propria vita;
- Trovare, all'interno di un clima accogliente e stimolante, le motivazioni per una graduale emancipazione dall'esclusione sociale e dai circuiti del disagio;
- Avviare un ripensamento della propria vita, un possibile progetto per il suo futuro;
- Cominciare un percorso volto al raggiungimento di una personale autonomia;

L'intervento terapeutico all'interno della comunità è modulato su un doppio binario: contenimento e sollecitazione, laddove per contenimento non si intende tanto l'utilizzo della regola/provvedimento "contro" i comportamenti trasgressivi, ma soprattutto accogliere e contenere gli impulsi etero e autodistruttivi, le angosce profonde, le difficoltà esistenziali, creando intorno agli utenti un ambiente il più possibile stabile, in cui sollecitare le capacità di relazione con gli altri, le capacità decisionali, le competenze e le abilità che l'esperienza di disagio ha sopito.

La valenza "terapeutica" di questo servizio non consiste tanto nello svolgimento delle tappe di un programma predefinito uguale per tutti, quanto, piuttosto, nel senso globale di luogo teso a generare un cambiamento, le cui forme e tappe variano da persona a persona.

Inoltre, lo stile di vita partecipativo e la costante riflessione sui fenomeni e le dinamiche relazionali che si sviluppano, costituiscono le direttrici terapeutiche fondamentali, al di là dei diversi strumenti teorico-metodologici (gruppi e colloqui) applicati.

Lo strumento principale dell'intervento terapeutico è l'utilizzo in chiave educativa delle attività che vengono svolte nella quotidianità, utilizzando lo spazio fisico (stare e stare con l'altro; fare e fare con l'altro) per muoversi nello spazio mentale, cogliendo e decodificando i bisogni del singolo e del gruppo, i movimenti emotivi, le dinamiche relazionali, in ogni momento.

Le attività scandiscono le giornate secondo ritmi che, pur tenendo conto della condizione degli ospiti, rappresentano tuttavia un modo di vita alternativo.

Attraverso le attività, si cerca di offrire agli utenti la possibilità di sperimentare la propria creatività, di recuperare il contatto con il corpo, di padroneggiare meglio le emozioni e le sensazioni, di ritrovare la curiosità per l'ambiente che li circonda e di cogliere gli stimoli che esso può offrire.

Considerando la relazione come il principale strumento terapeutico, i gruppi rappresentano i momenti centrali della vita in Comunità; pur essendo accomunati da obiettivi e principi metodologici comuni, si diversificano in 5 ambiti:

- *Gruppi di espressività/comunicazione;*
- *Gruppi di autobiografia;*
- *Gruppi di verifica delle dinamiche interne alla Comunità;*
- *Gruppi organizzativi delle attività "lavorative" esterne ed interne alla Comunità;*
- *Gruppi Inserimento (in-formazione/orientamento/verifica)*

La formazione professionale si realizza attraverso le seguenti esperienze:

- Gestione ordinaria della struttura: manutenzione generale, lavori di ristrutturazione e riparazione.
- Laboratorio di manipolazione: lavorazione del cuoio, costruzione di giocattoli, cartotecnica, cartapesta, modellismo.
- Preparazione di dolci e conserve.

Inoltre particolare importanza viene data alle *attività di animazione socio-culturale* che rappresentano il principale ponte con l'esterno, inteso sia come territorio circostante, che come realtà più ampia (regionale, nazionale ...).

Per questo sono previsti: escursioni, visite guidate, partecipazione a meeting, manifestazioni, tornei, scambi culturali, attività musicali, lettura, cinema, teatro.

Obiettivi del progetto	
<i>Obiettivo generale:</i>	Promuovere l'emersione di forme concrete di cittadinanza attiva, qualificando ed accompagnando i volontari nella gestione di reali processi di integrazione di immigrati e/o profughi; in grado di coinvolgere attivamente l'intera comunità territoriale.
Questo obiettivo generale può essere declinato in una serie di finalità specifiche:	
<i>Sub-obiettivo 1:</i>	<p>Migliorare le condizioni di vita di immigrati e/o profughi, accolti attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ampliamento e la diversificazione delle opportunità di incontro, confronto e socializzazione; - l'offerta di un supporto qualificato ed attento alla gestione delle relazioni interpersonali, anche attraverso l'allargamento dell'attuale rete di conoscenze; - il miglioramento delle prestazioni assistenziali e di cura, integrando la qualità professionale dei servizi resi, con l'attenzione specifica ai bisogni ed alle sensibilità dei singoli; - la valorizzazione delle attività, dei tempi e degli spazi del tempo libero (anche mediante l'organizzazione di attività ed eventi specifici, in grado di rispondere alle esigenze dei destinatari) come opportunità di crescita sociale e culturale in grado di coinvolgere i singoli ed il gruppo; - Interventi ed azioni di accompagnamento, in grado di promuovere la partecipazione di immigrati e/o profughi, ai sistemi di istruzione e formazione, nonché alle diverse opportunità di inclusione lavorativa del territorio; - Attività finalizzate a favorire l'autonomia di immigrati e/o profughi, per la fruizione del contesto cittadino e degli innumerevoli servizi (pubblici e privati, primari, ma anche ludico-ricreativi) del territorio; - La promozione di forme mature di impegno civile e di protagonismo sociale, che possano vedere gli immigrati e/o profughi, impegnati in prima persona su questioni di crescente urgenza e rilievo sia nazionale che mondiale.
<i>Sub-obiettivo 2:</i>	<p>Offrire, ai giovani volontari, l'opportunità di vivere un'esperienza qualificante in grado di cambiare non solo il contesto con il quale si trovano ad interagire, ma anche la propria cultura ed il proprio atteggiamento.</p> <p>In questa logica, particolare attenzione verrà quindi dedicata (nel corso della formazione, delle attività di accompagnamento quotidiano e della valutazione) allo sviluppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Di una nuova sensibilità sociale, attenta e disponibile alle esigenze dei soggetti maggiormente vulnerabili ed alle questioni legate non solo ai singoli contesti, ma anche alla mondialità; - Di una cittadinanza attiva (che andrà necessariamente contestualizzata nell'ambito del processo in corso a livello comunitario per la definizione di una costituzione e di una nuova cittadinanza europea) in grado di tradursi in impegno concreto; - Di una cultura della solidarietà capace di trasformarsi in stile di vita, di accompagnare le scelte e di qualificare la quotidianità anche al termine dei dodici mesi del progetto.
<i>Sub-obiettivo 3:</i>	<p>Accrescere il livello di partecipazione della comunità territoriale ai bisogni emergenti nello specifico contesto, valorizzandone il ruolo di primo agente di cambiamento e di fondamentale attore sociale del territorio.</p> <p>Questo obiettivo presuppone in particolare la definizione di rapporti dialogici in grado di favorire l'incontro e la conoscenza reciproca tra il mondo dell'agio e quello del disagio, che troppo spesso costruiscono autoreferenzialmente percezioni e rappresentazioni fuorviate della realtà.</p>

Contenuti ed attività:

L'esplicitazione dei contenuti e delle attività che verranno condotte nell'ambito dei dodici mesi del progetto emergono già dalla descrizione analitica degli obiettivi. In questa sezione ne offriamo quindi una sistematizzazione analitica, che consenta di evidenziare la natura e le caratteristiche degli interventi previsti. Questi ultimi prevedono in particolare:

- Programmazione di attività in grado di assicurare l'ampliamento e la diversificazione delle opportunità di incontro, confronto e socializzazione di immigrati e/o profughi, ed attento alla gestione delle relazioni interpersonali, anche attraverso l'allargamento dell'attuale rete di conoscenze;
- la partecipazione alle attività assistenziali e di cura, al fine di migliorare la qualità delle prestazioni, integrando la qualità professionale dei servizi resi, con l'attenzione specifica ai bisogni ed alle sensibilità dei singoli;
- la valorizzazione delle attività, dei tempi e degli spazi del tempo libero (anche mediante l'organizzazione di attività ed eventi specifici, in grado di rispondere alle esigenze dei destinatari) come opportunità di crescita sociale e culturale in grado di coinvolgere i singoli ed il gruppo;
- Interventi ed azioni di accompagnamento, in grado di promuovere la partecipazione di immigrati e/o profughi, ai sistemi di istruzione e formazione, nonché alle diverse opportunità di inclusione lavorativa del territorio.
- Attività finalizzate a favorire l'autonomia immigrati e/o profughi, per la fruizione del contesto cittadino e degli innumerevoli servizi (pubblici e privati, primari, ma anche ludico-ricreativi) del territorio;
- La promozione di forme mature di impegno civile e di protagonismo sociale, che possano vedere gli immigrati e/o profughi, impegnati in prima persona su questioni di crescente urgenza e rilievo sia nazionale che mondiale.
- L'organizzazione di attività di animazione territoriale e di sensibilizzazione dello specifico contesto territoriale, finalizzate a facilitare la definizione di rapporti dialogici tra la comunità ed il mondo della cura e riabilitazione dei tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia, sostenendo anche l'emersione di atteggiamenti solidaristici e di cittadinanza attiva.

Carattere specifico:

Il carattere specifico dell'intervento emerge dalla natura stessa del settore di intervento, legato al mondo del reinserimento sociale di immigrati e/o profughi, in particolare, i tratti precipi del progetto di servizio civile attengono a:

- L'esigenza di integrare aspetti di ordine sociale, sanitario e relazionale, al fine di assicurare la capacità di farsi carico in maniera compiuta dei bisogni dei destinatari;
- La natura multidimensionale e pluralistica dei bisogni cui si intende dare risposta;
- L'intento di integrare sinergicamente il sistema dei servizi offerti con lo specifico contesto territoriale;
- La valorizzazione del ruolo della comunità locale, in qualità di protagonista attivo del sistema di welfare.

Metodologia e modalità di attuazione:

Le opzioni metodologiche che hanno condotto alla elaborazione della presente proposta e che ne guideranno la realizzazione successiva attengono a:

1. Il lavoro di équipe, quale modalità organizzativa delle diverse professionalità e risorse umane coinvolte, in grado di favorire lo scambio di saperi e la fluidità delle interazioni;
2. Il case management, come soluzione di lavoro task focused, capace di assicurare la flessibilità dei processi e la personalizzazione del sistema dei servizi.
3. Adozione di un approccio multidimensionale e pluralista al reinserimento sociale di immigrati e/o profughi, che sappia farsi carico delle esigenze connesse alle diverse dimensioni della vita quotidiana;
4. L'integrazione sociale, sanitaria e relazionale, quale sistema in grado di assicurare la presa in carico complessiva dei destinatari e la costruzione di efficaci percorsi di empowerment degli stessi;
5. L'adozione di un approccio integrato e sistemico, che consenta di ricondurre tutte le politiche e le azioni sperimentate per l'integrazione dei destinatari, all'interno di un quadro di riferimento univoco, capace di assicurarne l'efficacia e valorizzare le potenziali sinergie reciproche.
6. L'adozione di metodologie di "lavoro per obiettivi" e di "workflow management" quale approccio in grado di assicurare l'efficacia dell'intervento, la sua riorganizzazione, anche in itinere, ed il conseguimento di un adeguato rapporto costi/benefici.
7. Conferire valore aggiunto alle azioni condotte nel quadro dei servizi già erogati. In questa logica, il servizio Civile diviene quindi una risorsa che integra e non cannibalizza quelle già esistenti arricchendo e qualificando le prestazioni erogate.
8. Adozione di un approccio valutativo del tipo on going in grado di accompagnare tutto il progetto, offrendo occasioni di orientamento e di riformulazione anche in itinere,

Ruolo delle ragazze/i in servizio civile

Nell'ambito del progetto, il ruolo che verrà attribuito ai volontari in servizio civile attiene a:

- Sostegno ed affiancamento alle attività di assistenza e cura di immigrati e/o profughi, nell'ambito dei diversi servizi della Comunità;
- Lavoro di comunità e vita in comune;
- Interventi di socializzazione e promozione di iniziative per il tempo libero;
- Supporto alle attività condotte nell'ambito dei laboratori sociali ed ergoterapici gestiti;
- Accompagnamento ai servizi territoriali;
- Supporto per la gestione di percorsi individualizzati di inclusione socio-occupazionale e per la partecipazione attiva al sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

A tal fine, in linea con quanto esplicitato nell'ambito della sezione precedente, le persone verranno affiancate dai responsabili del progetto e da personale adeguatamente qualificato, con l'obiettivo di:

- Agevolare l'adozione di un approccio multidisciplinare;
- Stabilire processi informativi e di operatività basati su logiche di lavoro di équipe;
- Sostenere prassi basate sul case management, quale approccio utile ad ottimizzare i risultati delle attività condotte in una logica di flessibilità e personalizzazione dei servizi;
- Promuovere sistematiche occasioni di verifica e monitoraggio delle attività, valorizzando i feedback ottenuti per la riprogrammazione degli interventi.

Le persone in servizio civile saranno inserite nel servizio attraverso un percorso di accesso all'organizzazione di 15 ore e un percorso di formazione specifica sul servizio in cui opereranno.

Sarà conseguente la necessità/opportunità della loro partecipazione sia alle riunioni di équipe settimanali sia alle supervisioni tecniche mensili.

Saranno assicurati periodicamente alle stesse un tempo e uno spazio per una rielaborazione personale e di gruppo di quanto sperimentato e vissuto.

Aspetti innovativi dell'intervento

Sulla base di quanto precedentemente asserito, il progetto consente di sviluppare forme innovative di integrazione tra i giovani, i destinatari finali ed il territorio, promuovendo uno stile relazionale aperto, in grado di favorire l'attivazione di nuovi spazi di socializzazione e sperimentazione.

In particolare, gli aspetti che consentono di richiamare esplicitamente il carattere innovativo della presente candidatura sono riconducibili a:

- l'integrazione territoriale, che mira a non settorializzare le diverse forme di disagio, ma le mette a confronto nella consapevolezza che possono interagire attivamente e contribuire reciprocamente alla risoluzione di problemi comuni;
- la creazione di occasioni di incontro e conoscenza tra giovani e soggetti vulnerabili, utile al fine di promuovere l'acquisizione di una consapevole cittadinanza attiva e di sviluppare significati processi di solidarietà all'interno del gruppo dei pari;
- l'adozione di un approccio integrato (sociale, sanitario, assistenziale e psicologico) rispetto a strategie di inclusione sociale della popolazione che vive ai margini;
- la creazione di reti collaborative tra Pubbliche Amministrazioni, soggetti erogatori di servizi alla persona, associazioni di volontariato e del terzo settore;
- l'esigenza di coniugare la vocazione e la *mission* del servizio civile con una più ampia strategia di inclusione sociale dei destinatari, centrata sullo sviluppo e sul radicamento di una nuova cultura della cittadinanza attiva;
- la valorizzazione del ruolo della comunità territoriale in qualità non di destinataria di servizi, ma anche di agente di cambiamento fondamentale, in grado di promuovere la costruzione di un welfare partecipato e democratico;
- diventare momento di approfondimento delle proprie scelte di servizio al prossimo, e quindi al proprio Paese, che durante il normale percorso di formazione dello Scouts, e del socio AGESCI in particolare, vengono normalmente proposte;
- possibilità di nascita di future collaborazioni, permanenti e/o occasionali, tra il singolo centro operativo e i singoli Gruppi AGESCI locali e non.

Durata del progetto in mesi: 12

Numero dei volontari impiegati: 4

Numero di ore e giorni di servizio settimanale per volontario	38 ore per massimo 6 giorni
--	------------------------------------

Eventuali requisiti richiesti ai candidati
<ul style="list-style-type: none"> - Sensibilità e disponibilità e relazionarsi positivamente con i destinatari finali del progetto; - Capacità ed attitudine alla socializzazione; - Eventuale patente B e disponibilità al trasporto per l'accompagnamento ai servizi e per vivere il territorio; - Eventuali competenze specifiche, spendibili per la gestione di percorsi di inserimento scolastico, formativo e lavorativo; - Abilità/attitudini animative; - Riservatezza sull'attività svolta, disponibilità e predisposizione al lavoro d'equipe, disponibilità a mettersi in gioco, disponibilità alla formazione continua e alla supervisione, disponibilità alla flessibilità oraria; - Essere, al momento della domanda di partecipazione alla selezione, soci AGESCI regolarmente censiti come da regolamento dell'Associazione

Eventuali, particolari obblighi di espletamento durante il periodo di servizio
<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno ed affiancamento alle attività di assistenza e cura nell'ambito dei diversi servizi della Comunità; - Lavoro di comunità e vita in comune.

Strumenti e mezzi messi a disposizione dal soggetto proponente per la realizzazione del progetto
<p>La sede operativa si impegna a mettere a disposizione ogni spazio, mezzo e strumento necessario alla realizzazione del progetto, fra quelli rientranti nella propria disponibilità.</p> <p>Tale circostanza consente quindi di assicurare l'esistenza di tutte le precondizioni strutturali per il perseguimento degli obiettivi in precedenza definiti.</p>

Risorse umane a disposizione del progetto e relativo modello organizzativo
<p>Responsabile del progetto e del servizio di accompagnamento dei volontari:</p> <p>Responsabile della formazione:</p> <p>Responsabile della supervisione e valutazione del progetto:</p> <p>A queste risorse umane si aggiungono inoltre tutte le professionalità operativamente impegnate nei servizi, nelle cui équipe verranno integrate compiutamente i volontari impegnati nel servizio civile.</p> <p>L'équipe attualmente è composta da: un coordinatore, una psicologa, un assistente sociale, due educatori, un maestro d'arte, un animatore e vari volontari dell' associazione.</p>

Orario settimanale del personale dell'ente
Il personale dipendente dell'ente è soggetto a turnazioni da 4 a 8 ore giornaliere dal lunedì alla domenica.

Posti con vitto e alloggio
4 (il vitto e l'alloggio verranno offerti solamente ai volontari che ne faranno specifica richiesta motivata dalla distanza tra il centro operativo e la residenza abituale degli stessi. Vitto e alloggio non sono collegati ad esigenze di servizio del centro operativo)

Posti con solo vitto

Posti senza vitto e alloggio

Eventuali crediti formativi concessi all'espletamento del servizio:
<p>Previa definizione di accordi con le Università e le scuole post-diploma (corsi per Educatori Professionali, Operatori Socio-Sanitari, Assistenti Sociali, ...), si prevede il rilascio di crediti formativi attestanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il corso di formazione, di seguito analiticamente descritto; - Le attività svolte in seno all'organizzazione.

Strumenti e modalità di pubblicizzazione del progetto:

- Pubblicazione su sito internet AGESCI;
- Pubblicazione sulla stampa associativa AGESCI (Camminiamo Insieme, Proposta Educativa; Agescouts; RYS Servire);
- Distribuzione di pieghevoli informativi ai Campi di Formazione per Capi Scouts dell'AGESCI;
- Presentazione dei progetti alle Assemblee Regionali AGESCI (a cura dei referenti regionali AGESCI per il settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà);
- Distribuzione di pieghevoli informativi a tutti i Capi Gruppo AGESCI del territorio nazionale tramite l'annuale invio della documentazione relativa ai censimenti annuali dei soci AGESCI;
- Presentazione dei progetti ai Consigli Nazionali AGESCI;
- E-mailing mirate.

Acquisizioni per la crescita individuale dei volontari

L'esperienza di volontariato nei servizi su descritti comporta:

1. Crescita della propria capacità/competenza di decentramento culturale;
2. Acquisizione di competenze nel lavoro di gruppo;
3. Crescita delle competenze nella conoscenza e gestione dei propri sentimenti
4. Verifica delle proprie capacità nelle relazioni educative;
5. Verifica delle capacità di lavoro in équipe;
6. Attitudine a lavorare per obiettivi e secondo metodologie di case management;
7. Capacità nella gestione e soluzione di eventuali conflitti;
8. Attitudine all'assunzione e capacità nella gestione di piccole responsabilità connesse alla conduzione delle attività previste dal progetto;
9. Capacità nella gestione di interventi non meramente routinari (tradizionalmente connessi alla gestione di servizi sociali, assistenziali ed educativi) ed all'assunzione di decisioni.

Sistema di monitoraggio e valutazione del progetto

Una caratteristica specifica del programma proposto è certamente l'adozione di un approccio:

- dialogico, basato cioè sulla partecipazione di più soggetti, portatori di competenze ed aspettative diverse;
- euristico, in quanto fondato su percorsi di ricerca dinamici e quindi difficilmente standardizzabili.

Questi due connotati, se da un lato consentono di garantire il perseguimento degli obiettivi definiti, introducono tuttavia elementi di incertezza che risulta necessario controllare con un complesso processo valutativo. La nostra scelta si orienta quindi verso l'adozione di approcci diversificati a seconda dei contesti operativi (si può parlare di approccio multidimensionale e pluralistico), ma che non rinunciano all'obiettivo di ridurre l'incertezza e di migliorare il processo decisionale attraverso la messa in comune e lo sviluppo delle conoscenze.

Una valutazione così concepita, per poter cogliere tutti gli elementi di processo significativi e gli eventuali scarti tra risultati attesi e risultati ottenuti nella loro complessità e interdipendenza, deve prevedere sia una indagine di tipo quantitativo (volta a raccogliere i dati, gli elementi di tipo quantitativo del progetto), sia una valutazione più di tipo qualitativo capace di recuperare descrizioni, ipotesi e significati nei quali ricercare alcuni possibili criteri di lettura e comprensione degli stessi dati quantitativi.

Il sistema di monitoraggio in itinere ed ex post non si pone quindi come momento aggiuntivo, ma come un processo che segue tutto l'intervento nelle sue diverse fasi:

- Analisi del contesto (rilevazione dei bisogni);
- la struttura progettuale (obiettivi e azioni);
- l'attuazione (strumenti, metodologie e procedure);
- i risultati (reale contributo fornito allo sviluppo dell'innovazione ed al trasferimento tecnologico).

Si realizza quindi il tentativo di superare una prassi giuridico formale di mero rispetto delle procedure con una che punti all'efficacia, all'efficienza, all'accessibilità ed alla trasferibilità dei risultati, attraverso un costante lavoro di "accompagnamento valutativo".

In questa prospettiva, gli obiettivi del modello di valutazione adottato possono sintetizzarsi come segue:

- promuovere una cultura valutativa che affianchi la gestione del programma, non come elemento aggiuntivo e discrezionale, ma come parte integrante dell'operatività quotidiana;
- definire metodologie e strumenti condivisi per la valutazione del complessivo intervento progettuale;
- impostare percorsi per il miglioramento continuo in grado di garantire la qualità degli interventi;
- documentare in maniera trasparente la destinazione delle risorse pubbliche utilizzare.

Gli strumenti che si prevede di realizzare per la gestione del sistema valutativo prevedono in particolare:

- Un questionario semistrutturato di ingresso al servizio civile, che consenta di esplicitare in maniera documentata le aspettative e le motivazioni di ogni singola volontaria;
- Un servizio di accompagnamento costante e qualificato, che si pone anche quale l'occasione per osservare, rilevare e prevenire eventuali fattori o circostanze di crisi e drop out;
- Incontri di équipe, che consentono una partecipazione attiva e consapevole dei volontari alla vita della Comunità;
- Riunioni periodiche tra i volontari ed i responsabili del progetto, finalizzate a verificare e riprogettare l'intervento;
- Incontri che coinvolgono le persone del servizio civile e gli stessi destinatari del progetto, con l'obiettivo di verificare il "clima" e le sintonie create e rimuovere eventuali contrasti;
- Ogni altra occasione formale ed informale di vita in comune.

La partecipazione attiva dei volontari alla progettazione e verifica delle attività, consentirà inoltre di acquisire feedback utili al miglioramento continuo delle attività gestite ed all'attivazione di reali percorsi di empowerment individuali e di gruppo.

Roma 30 giugno 2003

Grazia BELLINI

Lino LACAGNINA

Presidenti del comitato centrale AGESCI